

32
Buenos Aires, 28 Maggio 1928.



Carissimi Confratelli:

Con l'animo profondamente costernato, debbo parteciparvi la tragica morte del Professo Perpetuo.

Sac. FRANCESCO ZANINETTI

di 55 anni di età, accaduta il mattino del 23 corrente alle 11.45, vittima innocente della esplosione di una bomba, che mani criminali collocarono nel Consolato Generale d'Italia di Buenos Aires.

Come incaricato dell'Ufficio dell'Italica Gens che funziona aggregato a questo Collegio Don Bosco ed alla Chiesa Italiana "Mater Misericordiae" per l'assistenza degli emigranti transoceanici, s'era recato in quel giorno, verso le 10, al Consolato d'Italia, per legalizzare alcuni documenti e far vistare vari passaporti appartenenti ad alcuni fra i tanti emigranti italiani che diurnamente accorrono a quell'Ufficio per chiedere lavoro, protezione ed assistenza.

A mezzogiorno si notó la sua assenza in refettorio ma si suppose che le pratiche che doveva espletare presso il Consolato lo avessero trattenuto piú dell'ordinario. Alle 13, come improvvisa folgore, si divulgó la tragica notizia che al Consolato d'Italia era scoppiata una bomba causando numerosi morti e feriti. Allarmati da questo fatto, facemmo domandare a tutti i nostri collegi della città se il nostro caro Don Zaninetti non si trovasse in qualcuno di essi ma da tutti ottenemmo risposta negativa. Parlammo al Consolato, alla pubblica assistenza che era accorsa sul luogo del disastro, agli ospedali, alla polizia, cercando di sapere se tra le vittime del brutale attentato ci fosse un sacerdote, ma da tutti ci venne risposto negativamente.

Giunte le otto di sera senza aver notizie, mi decisi a chiedere il necessario permesso per poter visitare la sala di esposizione delle vittime, nell'Ospedale Fernández, onde vedere se per triste avventura vi fosse quella que tanto ci teneva in apprensione.

Quale non fu il nostro dolore e la nostra pena, al riconoscere immediatamente tra i numerosi cadaveri esposti, quello del nostro buon Don Zaninetti.

La bomba era scoppiata a due passi da lui e gli aveva distrutto completamente l'abito talare producendogli profonde ferite e lacerazioni spaventevoli nella coscia e nella gamba destra; varie scheggie erano penetrate, attraverso la faccia e la gola, fino al cervello, producendogli una morte istantanea. Quando era stato estratto da sotto le macerie era già cadavere.

La notizia della sua morte, che si propagò immediatamente in tutte le sfere sociali, produsse la più profonda indignazione ed un'immensa costernazione tra quelli che lo avevano conosciuto.

Trasportati i suoi resti mortali nella Chiesa Italiana "Mater Misericordiae", annessa al nostro Collegio, rimasero ivi esposti durante i giorni 24, 25 e 26 corr., raccogliendo il tributo di migliaia e migliaia di persone di ogni classe e condizione sociale, che passavano poi a presentare le loro condoglianze per la gravissima perdita.

Ai funerali, celebrati il 26 corr., si videro rappresentate tutte le comunità religiose e tutte le istituzioni cattoliche di questa città.

La messa di "Requiem" fu cantata del nipote dell'estinto, il confratello Don Luigi Zaninetti fungendo da suddiacono un giovane chierico salesiano, parimenti nipote del nostro caro scomparso.

Quando il feretro fu tolto dal Tempio, nell'atrio della Chiesa, disse l'elogio funebre il celebre domenicano, P. Reginaldo Giuliani, Predicatore Generale e Cappellano della Regia Accademia Militare di Torino, che destò nell'animo dei presenti la più profonda commozione.

Cedendo alle ripetute insistenze della R. Ambasciata d'Italia e del R. Consolato, la salma venne quindi trasportata nel Salone della Associazione Italiana "Pro Schola" trasformato in camera ardente per ricevere tutte le vittime dell'infame attentato. Da qui alle 14 partì il corteo composto di sette carri funebri e del quale faceva parte un pubblico immenso che accompagnò le salme fino al nostro Tempio di San Carlo, dove erano ad attenderle il Presidente della Repubblica, Dr. Marcello T. de Alvear con i suoi Ministri l'Eccmo. Nunzio Apostolico, Mons. Filippo Cortesi, vari membri del Corpo Diplomatico, e dove S. E. Revma. Mons. Fortunato Devoto, Vescovo Ausiliare dell'Archidiocesi recitò il Responsorio ed impartì l'estrema assoluzione. Dalla Chiesa di San Carlo il corteo seguì fino al cimitero.

Qui, prima che i resti del nostro caro Don Zaninetti venissero tumulati nella tomba della nostra Congregazione, vari oratori vollero porgere l'ultimo saluto in nome delle associazioni alle quali l'estinto aveva legato il suo nome e tra le quali aveva spiegato il suo zelo apostolico.

Don Francesco Zaninetti era nato in Santo Stefano, provincia di Novara, il 20 Aprile 1873, da Giuseppe e da Teresa Zanetta, buoni e pii genitori che avevano dato a lui una educazione profondamente cristiana.

Molto giovane ancora venne in Argentina ed entrò nel nostro Collegio di San Nicolas de los Arroyos il 6 Settembre 1888. Vestì l'abito sacerdotale il 24 Giugno 1890 e terminati i suoi studi ecclesiastici fu ordinato sacerdote da Mons. Castellanos, Arcivescovo di Buenos Aires, il 24 Settembre 1895.

Fu maestro per vari anni nei nostri collegi di Mendoza, Bahía Blanca, Rosario ed

Ensenada. Dove però spiegò particolarmente il suo zelo per circa venti anni, e dove rimangono di lui imperituri ricordi, é nel nostro Collegio-Parrocchia di San Giovanni Evangelista, alla Boca. Egli vi trascorse anni di lavoro, di sacrificio e di lotta, quando l'empietà e l'anarchia dominavano questo fiorente quartiere di Buenos Aires trasformato oggi completamente grazie all'opera spiegata dai nostri primi Missionari che ivi prodigarono le loro fatiche evangeliche irrorate anche dal loro sangue.

Chi conobbe il potere di attrazione che il nostro buon Don Zaninetti esercitava sui giovani, malgrado sembrasse a volte troppo energico nei suoi atti, chi potette costatare l'affetto che i suoi alunni gli portavano, la prontezza rispettosa con la quale obbedivano alla sua chiamata per prestarsi nel canto, nello splendore delle funzioni religiose e nelle accademie, non avrà trovato strano vedere quelle stesse persone, fanciulli di ieri e di oggi, spargere lacrime ardenti sopra il suo feretro e piangere la scomparsa del buon maestro e dell'ottimo sacerdote come un lutto di famiglia.

Da circa due anni era stato destinato a formar parte di questa casa venendo chiamato a spiegare il suo zelo come maestro nella scuola, disimpegnando contemporaneamente le funzioni di Cappellano della Chiesa Italiana "Mater Misericordiae"—nel quale incarico dovette vincere non poche difficoltà—quelle di reggente dell'Ufficio dell'"Italica Gens" per l'assistenza degli emigranti transoceanici e di Assistente Ecclesiastico della Società Cattolica Italiana.

Ultimamente aveva dedicato tutte le sue energie a propagare il Culto di Maria Ausiliatrice e chiese di predicare, lui solo, tutto il mese a Lei consacrato; lasciò di farlo l'ultimo giorno nel quale la morte lo sorprese in una forma tanto tragica. La Madonna, così vogliamo sperare, lo attendeva in cielo a celebrare la sua festa tra i beati.

Era musicista egregio e lascia numerose composizioni di varia indole. Come tale e come sacerdote vegliò sempre per lo splendore del culto. La Schola Cantorum da lui formata era richiesta da ogni chiesa; come religioso e salesiano ci ha lasciato esempi di puntualità nell'osservanza delle pratiche della comunità. E' morto vittima della carità e martire del dovere lasciandoci una muta ma eloquente lezione dell'"estote parati".

Nell'implorare i vostri larghi suffragi per l'eterno riposo della sua anima, vi chiedo una preghiera per le necessità di questa Casa, primo asilo dei nostri Missionari in America e per il vostro affezionatissimo in C. J.

Sac. GIUSEPPE CLEMENTE SILVA

Direttore.

Dati pel necrologio: Sacerdote, Professo Perpetuo Francesco Zaninetti, d'anni 55, nato a Santo Stefano, Provincia di Novara, il 20 Aprile 1873, e morto il 23 Maggio 1928. dopo 37 anni di professione, e 28 di sacerdozio.

...che non solo per circa vent'anni e dove rimarrà
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...

...che non solo per circa vent'anni e dove rimarrà
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...

...che non solo per circa vent'anni e dove rimarrà
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...

...che non solo per circa vent'anni e dove rimarrà
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...

...che non solo per circa vent'anni e dove rimarrà
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...

...che non solo per circa vent'anni e dove rimarrà
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...

San GIUSEPPE GIOVANNI SILLA

Direttore

...che non solo per circa vent'anni e dove rimarrà
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...
...di lui (marchese) e nel nostro Ospedale...